

RIVINCITA HATCHER

**Da comprimario in odore di taglio
a uomo-partita del successo a Pistoia:
ora Sassari ha un protagonista in più**

Lo statunitense ama la cucina italiana ed è appassionato di ogni genere musicale

**«Mai sentiti
in crisi, io
e la squadra
Adesso tutto
per i playoff»**

di Giampiero Marras
SASSARI

Poteva diventare il titolare di un ristorante («Amo la cucina italiana») oppure un produttore musicale, vista la sua grande passione per tutti i generi. Invece Will Hatcher da Flint, in Michigan, ha scelto la via del basket. Per certi versi più impervia, come dimostra la sua esperienza al Banco di Sardegna. Da titolare a giocatore che i rumors davano in "odore di taglio", e poi da panchinaro con minutaggio ridotto nelle ultime partite a protagonista clamoroso del colpaccio di Pistoia con 15 punti nel terzo quarto, dei quali 11 di fila con tre bombe. Ha trasformato quello che poteva essere l'addio di Sassari alle speranze di playoff in un ribaltone: da -10 a +8.

«Non mi sono mai sentito in crisi. Ho sempre creduto in me stesso, nelle mie capacità e

in quello che posso fare. Certo, questa stagione è stata un po' come le montagne russe, ma l'importante è aiutare la squadra». E per ribadire il concetto, cita una canzone hip hop che gli sta particolarmente a cuore: "Keep your head up" di YFN Lucci. «La canzone dice che quando i tempi si fanno difficili, tieni la testa alta, vai avanti e lavora sodo, non perdere mai la fede o la speranza».

Postilla doverosa: nel ruolo di play Sassari è stata abituata benissimo, quattro anni con le magie di Travis Diener (e nel 2013/14 si alternava con Marques Green) e James Dyson nella stagione del triplete. Dopo, più dolori che gioie: due anni fa Marques Haynes venne ceduto in gennaio al Panathinaikos, Darius Johnson-Odom dopo il girone d'andata del campionato scorso è andato a Cremona. Ma critiche e giornate storte (Pasquini e

la società però lo hanno sempre difeso) non hanno intaccato troppo lo spirito dell'americano quasi 34enne che è approdato in Europa nel 2006, in Germania (Dragons Ronthorf). Poi è transitato per Romania, Cipro (ha vinto la coppa nazionale nel 2012 col Keravnos), Israele (Hapoel Gilboa), Grecia (Paok Salonico), Francia (Le Havre), Belgio (Charleroi) e Serbia (Partizan Belgrado).

«Questo è il mio dodicesimo anno di basket professionistico, ho avuto anni fantastici e ad alto livello. Spero solo che alcune cose di

quest'anno siano un po' diverse alla fine».

Persona garbata e parca di parole, anche in campo fa trapelare poco di quello che prova. Con l'avvento del coach Zare Markovski, potrebbe ritrovare giocando da guardia que-

gli istinti offensivi mostrati con più continuità in Eurocup col Paok Salonico (quasi 14 punti di media) o col Partizan l'anno scorso, dove è stato inserito nel secondo quintetto della Champions. Qualche partita da protagonista offensivo l'ha fatta anche nei mesi scorsi: 19 punti e 5 assist nel colpaccio di Brescia, 17 punti nella vittoria casalinga su Bologna, 21 a Pesaro dove è stato tra i pochissimi a salvarsi nella sconfitta che ha decretato l'esclusione dalla Final 8 di Coppa Italia della squadra allenata allora da Pasquini.

L'americano vuole dimostrare che il vero Hatcher è proprio quello. È fiducioso sulle restanti quattro gare, nonostante le avversarie si chiamino Venezia, Avellino, Trento e Pesaro.

«Non ho mai considerato la nostra situazione di squadra come una crisi. E non penso che la partita di Pistoia sia decisiva. Abbiamo altri quattro match molto impegnativi: dobbiamo restare concentrati e affrontarli a testa alta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



William Hatcher, 33 anni, è arrivato a Sassari l'estate scorsa proveniente dal Partizan CIAMILLO